

## **L'assessore Marchi e la fidanzata all'Atac. La compagna del titolare alla Mobilità del Comune di Roma spostata dalla Cotral e assunta in Met.Ro**

ROMA - Era stato uno dei primi a complimentarsi, per la nascita della commissione d'inchiesta interna ad Atac, perché «potrebbe portare a interessanti sorprese anche insospettabili». Ora, però, nella storia della «parentopoli» dentro la municipalizzata dei trasporti rischia di finire anche lui, l'assessore alla Mobilità Sergio Marchi.

Già, perché in Atac — dal momento della fusione delle tre aziende del trasporto — è finita anche la sua compagna, Flavia Marino, che si occupa del Personale. La donna, di bella presenza, conosciuta da tutti come «la fidanzata dell'assessore», veniva da Cotral — altra azienda del trasporto, ma regionale — e nell'estate del 2008 (poco dopo l'insediamento della giunta Alemanno quindi) è stata assunta a Met.Ro. E poi, a gennaio di quest'anno, come tutti gli altri 13 mila dipendenti del Tpl romano è entrata a pieno titolo nella «casa madre».

La Marino, compagna di Marchi, ha un livello aziendale che si aggira intorno al 230 (in Atac si parte da 175, un quadro — sotto ai dirigenti — è livello 250). Ma, in questo periodo, ha avuto già due proposte di ritocco dello stipendio. Il primo aumento l'ha accettato, il secondo — forse perché sarebbe stato eccessivo — la signora l'ha rifiutato. Il caso della Marino, così, si va ad aggiungere agli altri già noti (dalla ex cubista, o animatrice di discoteca, Giulia Pellegrino fino alla moglie del senatore Stefano De Lillo) e a quelli che ancora non sono emersi. Perché dentro Atac, da anni, è entrato di tutto: politici, portaborse, parenti e congiunti, molti di centrodestra (da sempre i trasporti sono il «regno» della corrente alemanniana, con in testa il coordinatore regionale del Pdl Vincenzo Piso), ma anche qualcuno di centrosinistra.

Un'azienda che spesso, ultimamente, è finita nell'occhio del ciclone: «l'appaltone» da 800 milioni per i servizi aggiuntivi che ha generato polemiche, ricorsi e che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe finire per interessare la procura della Repubblica (alla quale si rivolgerà oggi anche l'Idv, per la «parentopoli»); la crisi finanziaria, con i debiti che viaggiano verso i 120 milioni; le assunzioni a chiamata diretta di funzionari mentre gli autisti scarseggiano, le corse saltano e l'azienda deve fare sempre più ricorso agli straordinari. I trasporti, così, sono diventati la trincea di Alemanno, nella quale il sindaco rischia di rimanere incastrato. Anche per questo — si dice — l'idillio tra lui e Piso, un tempo suo fedelissimo, si è incrinato, specie dopo alcune discussioni piuttosto animate. La nomina di Maurizio Basile, capo di gabinetto del sindaco, è stata vista come il simbolo di questa rottura. E ora c'è anche la compagna di Sergio Marchi, che può diventare l'ultima goccia di un vaso già stracolmo.